

temporanee, grandi mostre, esposizioni basate sulle raccolte civiche, inaugurazioni di nuovi percorsi e di nuclei espositivi delle collezioni permanenti.

«La mia grande sfida - spiega la direttrice del MuVe - è quella di dare ad una Fondazione dai molteplici sguardi sull'arte come quella veneziana, articolata in ben 11 sedi museali, una direzione unitaria ed una organizzazione presentando gli eventi del 2013 già stiamo definendo quelli del 2014 e del 2015».

Tra le mostre evento sicuramente quella che si aprirà il prossimo 24 aprile a Palazzo Ducale dal titolo "Manet. Ritor- no a Venezia" che dal punto di vista scientifico indagherà per la prima volta l'anima italiana della pittura di Edouard Manet

froncoscuolatore: «Io mi sono seduto, ho fatto un sorriso e ho augurato loro una bella serata». Lasciando il locale, poi, Hermann ha scoperto che il suo conto era già

attraverso 70 capolavori.

«In questa mostra - spiega la Belli - si attuerà un "incontro" storico, quello tra due capolavori dell'arte universale: l'"Olympia" dipinta da Manet nel 1863 (opera che non ha mai lasciato la Francia prima d'ora) e la celebre "Venere di Urbino" capolavoro di Tiziano, cui il grande artista francese si ispirò per il suo lavoro. Due opere, due artisti, due visioni, due "modernità" a confronto che in modi diversi hanno segnato profondamente la storia dell'arte. Questa mostra veneziana vuole finalmente far emergere su una lettura finora unicamen-

raccontato. All'uscita un altro cliente gli ha chiarito le idee. «Non potevo crederci - ha concluso - George Clooney mi ha invitato a cenare!»

te ispanico-centrica di tutta l'opera di Manet anche l'ispirazione che l'arte italiana e veneziana in particolare diedero al maestro dell'impressionismo nella sua giovinezza e non solo».

Nello stesso periodo Palazzo Ducale ospiterà anche la mostra storica dedicata alle Fortezze veneziane del Mediterraneo. Ma il 2013 per i Musei veneziani sarà l'anno della contemporaneità. Tutte le sedi della Fondazione si apriranno a progetti scientifici ed espositivi dedicati all'arte contemporanea, a partire dal Museo Correr che da giugno a settembre ospiterà la pri-



La "Venere di Urbino" dipinta dal grande Tiziano Vecellio e, sotto, "Olympia" del francese Edouard Manet

ma retrospettiva italiana di uno dei massimi scultori viventi: Antony Caro, figura cardine nello sviluppo dell'arte plastica del XX secolo.

A Palazzo Fortuny nello stesso periodo sarà di scena la mostra "Tàpies. Lo sguardo dell'artista", che aprirà un importante scorcio sul caleidoscopico mondo del maestro catalano dell'informale internazionale ad un anno dalla sua scomparsa. Un'interessante incursione nel contemporaneo sarà allestita nel Museo di Storia Naturale con la mostra "Bestiario Contemporaneo", un percorso di esplorazione tra arte e scienza.

Stessa operazione anche al Museo del '700 di Ca'Rezzonico con "Avery Light art", dove 7 artisti proporranno opere ispirate allo straordinario lampadario in vetro di Murano detto "Rezzonico" e con l'esposizione "Discovering Vedova". Nella sua vocazione settecentesca Ca'Rezzonico inaugurerà invece il prossimo novembre, con la mostra su "Pietro Bellotti", un ciclo di esposizioni dedicate al vedutismo veneziano.

Tra i punti chiave del 2013 anche il rinnovamento del percorso espositivo del Museo d'Arte Contemporanea di Ca' Pesaro, dove apriranno a giugno la mo-

stra "Nel segno di Illeana Sombend" in ricordo della più grande scultrice di talenti artistici della seconda metà del XIX sec. e ad ottobre "The Panza Collection", dedicata al celebre collezionista (recentemente scomparso) con una straordinaria selezione di capolavori della pop art, della minimal e dell'arte concettuale. Tra le novità del 2013 anche la nascita della sezione museale dedicata al profumo all'interno di Palazzo Mocenigo e la costituzione finalmente dopo tanti anni d'attesa della sezione dedicata al '900 nel Museo del Vetro di Murano.

# Viaggio nel labirinto senza fine dei giovani precari

## "Scampia e Crariddi" di Francesco De Filippo e Maria Frega viene presentato oggi alla Lovat

### di Pietro Spirito

A Trapani ci sono Salvo e Antonio, rimasti disoccupati «in un cantiere pieno di ruggine». E c'è anche Giovanni, che lavora da precario in un call center, dove «si reclutano i giovani, si retribuiscono regolarmente per qualche mese, si intascano i contributi statali, si chiude con un bel fallimento e si ricomincia a lavorare con un altro nome e molti soldi in più». E a Scaletta Zanclea, «passata Cariddi e proseguito verso sud lungo la litoranea ionica, meno di venti chilometri dopo Messina e un po' di

più prima di Catania», ci sono Rosita e Antonio che hanno fatto le selezioni per andare ad "Amici" di Maria De Filippi ma non sono stati presi e adesso non sanno più quale sogno inseguire. Ancora più su, in Calabria, Pietro ha fatto il soldato nella "Missione Alba", e ora vive tra gli incubi della guerra e un futuro che non sa mettere a fuoco pensando agli effetti dell'uranio impoverito. Ancora più a nord, in Campania, Emilia, 25 anni, gioca nella squadra di calcio femminile di Catano, dove lei e le sue compagne sfiorano «quei superpoteri che, fra

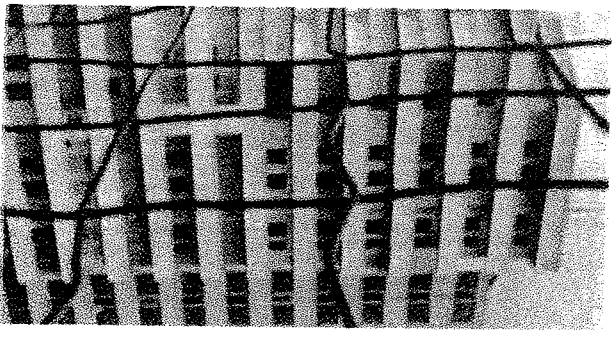
sogno e fantasia, risvegliano il ricordo di Maradona». E a Scampia, nell'enclave della camorra, Giovanni racconta la sua vita di ladro di motorini e ri-peter. «Basta crederci e trovi un mare di bene a Scampia».

È un «viaggio tra i giovani del sud al tempo della crisi» il reportage narrativo "Scampia e Cariddi" (Editori Riuniti, page. 252, Euro 16,90) scritto a quattro mani da Francesco De Filippo e Maria Frega. Scrittore e giornalista (all'Ansa di Trieste) il primo, sociologa e giornalista la seconda, gli autori hanno fatto le valigie e con penna e

tacchino si sono messi in viaggio dalla Sicilia al Lazio, seguendo anche le tracce dei cervelli in fuga in Inghilterra e in California, per raccogliere dalla voce dei protagonisti cosa vuol dire essere precari oggi. Perché «partire del precariato significa immergersi nella melma della prepotenza, dell'arroganza, della menzogna, del sopruso. Significa vivere di paure, frustrazione, minacce, inadeguatezza». Frega e De Filippo li definiscono i nuovi «servi della gleba», per i quali vale la regola base del «navigare a vista: nel portolano del disoccupato meridionale le uni-

che coordinate sono scaramanzia e rassegnazione». Dai cantieri navali di Trapani all'Iva di Taranto, dai call center sardi al lavoro nero ostaggio della criminalità nell'hinterland napoletano, sono tutte vere le storie raccolte dai due scrittori. Storie che allungano un'ombra scura fino a lambire le regioni del nord, lasciando vedere in filigrana il declino dell'Italia intera.

Il libro viene presentato oggi, alle 18, alla libreria Lovat di Viareggio, il 29 settembre dallo scrittore Veit Heinichen, presenti gli au-



Il quartiere di Scampia a Napoli

Il Prato, 29.1.2013